



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
Coordinamento MINISTERO GIUSTIZIA

Via Arenula, 69/70 - 00186 Roma - tel. 0668852036 - tel/fax 066869555
www.giustizia.uilpa.it - giustizia@uilpa.it

Prot. 3.01.2023/UII

Carlo Nordio

Ministro della Giustizia

gabinetto.ministro@giustiziacerit.it

e per conoscenza

On.le Francesco Paolo Sisto

Viceministro della Giustizia

gabinetto.ministro@giustiziacerit.it

On.le Andrea Delmastro Delle Vedove

Sottosegretario alla Giustizia

delmastro.sottosegretario@giustizia.it

Sen. Andrea Ostellari

Sottosegretario alla Giustizia

ostellari.sottosegretario@giustizia.it

Dott. Alberto Rizzo

Capo di Gabinetto

gabinetto.ministro@giustizia.it

Dott. Gaetano Campo

Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria

prot.dog@giustiziacerit.it

Dott. Giovanni Russo

Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

prot.dap@giustiziacerit.it

capodipartimento.dap@giustizia.it

Dott.ssa Gemma Tuccillo

Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

dgmc@giustizia.it

prot.dgmc@giustiziacerit.it

Dott. Renato Romano

Direttore Generale degli Archivi Notarili

prot.ucan@giustiziacerit.it

ucan@giustizia.it

Signor Ministro,

non è esagerato affermare che la situazione in cui versa il Ministero della Giustizia è drammatica. La grave carenza di personale, anche delle carriere dirigenziali, la disorganizzazione degli uffici, centrali e periferici, una digitalizzazione dei servizi in massima parte rabberciata, nonostante le ingenti risorse economiche investite, la penuria di strutture idonee e di risorse materiali sufficienti ad assicurare i servizi istituzionali hanno determinato l'attuale condizione che è stata aggravata, e di molto, dalla gestione a dir poco approssimata del Ministero succedutasi nel tempo.

Si veda sul punto la questione del Lavoro Agile durante il periodo pandemico e non solo, dove ancora oggi, pur a fronte di disposizioni normative che lo regolano, le stesse vengono puntualmente inosservate.

Non dissimile, purtroppo, è stata la gestione del personale e delle relazioni sindacali negli ultimi anni:

- **circa diecimila progressioni economiche** in favore dei lavoratori della Giustizia **rimangono inspiegabilmente bloccate** sebbene la relativa ipotesi di accordo, sottoscritta l'11 luglio scorso dopo mesi di estenuanti trattative, sia stata certificata dagli organi di controllo;
- il salario accessorio dei lavoratori della Giustizia, pagato con gravissimo ed ingiustificato ritardo, è del tutto inadeguato rispetto alla quantità ed alla qualità del lavoro evaso ed alle responsabilità sopportate ed è di gran lunga inferiore alla media di quanto viene corrisposto nelle altre pubbliche amministrazioni, di norma, con assoluta regolarità, ossia entro l'anno corrente. Orbene, **molti lavoratori non hanno ancora percepito il salario accessorio del 2019** mentre il **salario accessorio degli anni 2020 e 2021 resta fermo al palo** (le ipotesi accordo sui criteri di pagamento del Fondo Risorse Decentrate per gli anni 2020 e 2021, sottoscritte il 22 dicembre 2021, secondo notizie acquisite sottobanco perché gli uffici ministeriali tacciono, sono stato oggetto di rilievi a cui si potrebbe agevolmente ovviare attraverso una riconvocazione del tavolo negoziale la quale, benchè richiesta, non è stata ingiustificatamente operata per l'inerzia ed il disinteresse dei vertici del Ministero). **Il tavolo negoziale per la definizione dei criteri di pagamento del Fondo Risorse Decentrate relativo all'anno 2022 non è mai stato convocato sempre per l'ingiustificata inerzia ed il disinteresse dei vertici del Ministero;**
- gli accordi stipulati presso l'organizzazione giudiziaria **sono stati tutti sistematicamente disattesi** (è il caso dell'accordo sul transito di 270 ausiliari in area seconda, figura professionale dell'operatore giudiziario, sottoscritto il 29.7.2010; dell'accordo sulle progressioni giuridiche, dentro e tra le aree, sottoscritto il 26.4.2017 e recepito nel DM 9.11.2017 il quale ha previsto, tra l'altro, il transito degli ausiliari in area seconda, il passaggio dei contabili, degli assistenti informatici e linguistici in area terza ex art. 21 quater L. 132/15, lo scorrimento integrale delle graduatorie formate ex art. 21 quater L. 132/15 per funzionari giudiziari e per funzionari NEP, i cambi di profilo all'interno delle aree; dell'accordo di mobilità sottoscritto il 15 luglio 2020);
- rimangono disapplicate norme di legge vigenti da anni. Così l'art. 492 bis CPC, che prevede la ricerca telematica da parte degli ufficiali giudiziari dei beni da pignorare; l'art. 113 del d.lgs. n. 50 del 18.4.2016, come modificato dal d.lgs. n. 56 del 19.4.2017, il quale prevede il pagamento di un incentivo economico in favore dei lavoratori amministrativi, contabili e tecnici impegnati nella gestione dei contratti pubblici; l'art. 57 del d.lgs. n. 165 del 2001 il quale prevede la costituzione in tutte le pp aa del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, al fine di assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, la tutela dei lavoratori contro le discriminazioni ed il mobbing nonché l'assenza di qualunque forma di violenza fisica e psicologica (nella Giustizia il CUG esiste solo sulla carta in quanto, pur formalmente costituito, non è mai stato convocato);
- rimangono completamente disattese le norme di prima applicazione del CCNL Funzioni Centrali 2019/2021, sottoscritto lo scorso 9 maggio, le quali, in particolare, prevedono la definizione delle famiglie professionali, il completamento delle procedure per l'attribuzione delle progressioni economiche già definite, anche sub specie di ipotesi di accordo, alla data di entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale, le progressioni tra le aree in deroga in applicazione dell'art. 52 comma 1-bis D.L.vo 165/2001 (art. 18 CCNL Funzioni Centrali 2019/2021);

- rimangono inevase la richiesta di apertura del tavolo negoziale per la definizione del nuovo Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del Ministero della Giustizia e la richiesta delle informazioni propedeutiche all'inizio della predetta trattativa (in particolare la richiesta di quantificazione dello 0,55% del monte salario del 2018, complessivo di Ministero, nonché per Dipartimento; di addensamento di personale per figura professionale, per posizione economica, nonché anzianità dello stesso; delle cessioni previste nel triennio 2022/24).

Alle criticità sopra evidenziate si aggiungono quelle proprie di ciascuna articolazione del Ministero.

Così nell'**Organizzazione Giudiziaria** rimangono impregiudicate:

- **La vertenza ufficiali giudiziari:** gli uffici NEP sono stati esclusi deliberatamente e colpevolmente dalla digitalizzazione dei processi, in particolare del processo civile, tant'è che il progetto Tablet, originariamente previsto nel 2015, è stato avviato solo da qualche settimana a seguito di un esposto del sindacato territoriale alla Corte dei Conti per danno all'Erario (è singolare che la Riforma Cartabia non abbia tenuto conto di tale dato quando ha previsto la obbligatorietà delle notifiche telematiche); come già accennato, la ricerca con modalità telematiche dei beni del debitore da pignorare in attuazione dell'art. 492 bis c.p.c. è ancora ferma al palo; in attesa del DPCM che autorizza le assunzioni prevista da PIAO (e che inspiegabilmente ancora deve essere emanato, bloccando le assunzioni dei funzionari UNEP nonché quelle dei cancellieri esperti e dei direttori attraverso lo scorrimento delle graduatorie relative ai concorsi già espletati per tali figure professionali), non è stata realizzata la ricomposizione in area terza delle figure professionali dell'Ufficiale Giudiziario e del Funzionario UNEP ex art. 21 quater L. 132/2015 (a differenza della analoga graduatoria per Funzionario Giudiziario, la graduatoria per Funzionario UNEP formata all'esito della procedura di passaggio tra le aree delineata dall'art. 21 quater L. 132/2015 non ha avuto alcuno scorrimento); l'art. 149 bis CPC che prevede le notifiche telematiche non ha avuto ancora una piena attuazione.
- **La vertenza degli Uffici Giudici di Pace:** in questi Uffici, su cui grava il peso della Giustizia di prossimità, gli organici sono depauperati e privi di informatizzazione, con tutte le conseguenze che ne derivano.
- **La vertenza degli Uffici di Sorveglianza:** questi Uffici sono attualmente "abbandonati al loro destino" perché con organici del tutto ridotti ai minimi termini dai pensionamenti e mai incrementati rispetto agli aumentati carichi di lavoro generati dalle riforme succedutesi negli ultimi anni.
- **La vertenza dei passaggi nelle aree da un profilo all'altro:** l'accordo 26.4.17, recepito del D.M. 9.11.2017, prevede l'espletamento di procedure mai indette per il passaggio dai profili di Operatore ad Assistente; da Assistente a Cancelliere Esperto; da Funzionario a Direttore.
- **La vertenza del personale informatico (funzionari ed assistenti informatici):** questi lavoratori ab immemorabili chiedono il rispetto del diritto alla mansione, del diritto alla sede di lavoro (per quasi tutti gli informatici esiste una dotazione organica nazionale e non un organico di posto di lavoro), una nuova disciplina delle missioni che consideri l'orario del viaggio come orario di lavoro e la possibilità di utilizzare il mezzo proprio fruendo del relativo rimborso delle spese, il riconoscimento degli incentivi previsti dal codice degli appalti.
- **La vertenza dei tecnici (funzionari ed assistenti tecnici in servizio anche presso l'amministrazione penitenziaria):** questi lavoratori lamentano gravi carenze di risorse umane e materiali nonché la presenza di deficit organizzativi strutturali, che ne pregiudica la piena operatività, nonché il mancato riconoscimento degli incentivi previsti dal codice degli appalti.
- **La vertenza dei lavoratori precari** che investe non soltanto gli operatori giudiziari a tempo determinato rimasti esclusi dalla stabilizzazione, rispetto ai quali codesta amministrazione ha già dimostrato grande disponibilità, ma tutte le figure professionali introdotte dal PNRR Giustizia.
- **La vertenza dei vuoti d'organico:** la grave condizione di scopertura degli uffici Giudiziari impone, insieme alla stabilizzazione del personale precario, lo scorrimento integrale delle graduatorie dei concorsi già svolti e l'indizione di ulteriori concorsi che prevedano una più che congrua riserva di posti per il personale interno.

Nell'**Amministrazione Penitenziaria**, che, a differenza di tutti gli altri settori della Giustizia, è stata interessata da incisivi provvedimenti di riforma (riforma dell'esecuzione penale, riforma del sistema

sanzionatorio, riforma organizzativa del ministero ecc.), senza ricevere sufficienti risorse umane, finanziarie e materiali, le strutture territoriali soffrono della carenza non solo delle figure specifiche del penitenziario (funzionario giuridico pedagogico, già educatore) ma di tutte le figure professionali, in particolare di area terza, come i Funzionari dell'Organizzazione e delle Relazioni, i Funzionari Contabili, i Funzionari Tecnici, i Funzionari Informatici. In tale amministrazione rimane irrisolto il problema del personale di Polizia Penitenziaria dichiarato non idoneo ai compiti istituzionali e immesso nei ruoli del personale delle funzioni centrali ex art. 75 D.L.vo 443/1992 il quale satura i ruoli delle figure professionali di area seconda impedendo le assunzioni dall'esterno. Anche i centralinisti non o ipovedenti, assunti ope legis mediante chiamata diretta, saturano i posti disponibili in area seconda. Più in generale si riscontra un grave sottodimensionamento degli organici del personale amministrativo-contabile di area seconda. Inoltre, anche in tale amministrazione i lavoratori, come innanzi accennato, attendono la realizzazione di ulteriori progressioni economiche, nonché il transito in area terza dei contabili, degli assistenti informatici, degli assistenti tecnici, degli assistenti amministrativi e degli assistenti linguistici in servizio presso il DAP (e presso il Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità), l'accesso privilegiato alla dirigenza per le figure apicali di area terza. Inoltre, i lavoratori che operano nel circuito penitenziario **rivendicano legittimamente un trattamento previdenziale di miglior favore e – ferma restando la contrattualizzazione del rapporto di impiego – l'estensione nei loro confronti delle medesime tutele giuridico-sociali che salvaguardano il restante personale operante nel contesto penitenziario.** Nell'Amministrazione Penitenziaria, peraltro, il salario accessorio percepito dai lavoratori è più basso di quello, già esiguo, percepito dagli altri lavoratori della Giustizia. È offensivo per i lavoratori percepire cento euro netti di salario accessorio di media all'anno, pagato peraltro con gravissimo ritardo, se si tiene conto dei carichi di lavoro, delle responsabilità e dei rischi che gli stessi sopportano ogni giorno. Un discorso a parte, ma non diverso, va fatto per l'informatica penitenziaria. La riforma del 2015 ha azzerato la struttura organizzativa precedentemente denominata USGSIA e trasferito le competenze alla DGSIA. Di fatto però il personale ha continuato ad erogare i medesimi servizi, con l'aggiunta di altri, in favore del DAP ma la perdita dell'autonomia, anche contrattuale, ha comportato il blocco della manutenzione sui sistemi centrali (causa ritardi della DGSIA) con gravi rischi di perdita dati. Inoltre, si è verificata una forte contrazione quantitativa di personale. Anche l'accorpamento dell'ufficio stampa del DAP a quello di via Arenula, si configura come l'ennesima spoliatura subita dall'amministrazione penitenziaria. Un discorso a sé stante va fatto anche sulla questione delle decurtazioni stipendiali in caso di assenza per malattia. I lavoratori appartenenti al comparto funzioni centrali in servizio nell'Amministrazione Penitenziaria e nella Giustizia Minorile e di Comunità percepiscono l'indennità di servizio penitenziario prevista dalla legge in ragione della specificità del lavoro che gli stessi svolgono nelle strutture penitenziarie. A partire dal luglio 2015, sulla base di un mutato orientamento ARAN, le Direzioni Generali del personale dei due dipartimenti hanno disposto non solo la decurtazione della indennità di servizio penitenziario in caso di assenza per malattia ex art. 71 DL 112/08 ma anche il recupero, sulla base della stessa norma, delle somme corrisposte a titolo di indennità in occasione delle assenze per malattia a far data dal 25 giugno 2008, data di entrata in vigore del DL 112/08 citato. Tale situazione ha determinato una disparità di trattamento rispetto al personale della polizia penitenziaria e della dirigenza penitenziaria nonché rispetto agli ufficiali del disciolto corpo degli agenti di custodia i quali, pur operando nel medesimo contesto lavorativo (e spesso svolgendo gli stessi compiti amministrativi, come sovente accade per la polizia penitenziaria), sono giustamente tuttora esclusi ope legis dalle decurtazioni (oltre ad avere in trattamento giuridico ed economico di maggior favore). Ma ciò che risulta particolarmente ingiusto è il recupero retroattivo delle somme che viene realizzato in violazione del principio di buona fede, ossia mutando in corso d'opera le regole del gioco.

Valutazioni non dissimili possono essere fatte per il **Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità**, creato dalla riforma organizzativa del Ministero.

Quanto esposto per il personale del DAP in termini di tutele si intende integralmente riportato per quello del DGMC.

Detto dipartimento, nato dalla fusione della Giustizia minorile con l'intero settore della esecuzione penale esterna, nonostante l'incremento di organico di circa mille unità, soffre perché tale riforma, come altre, è stata realizzata a costo zero ossia senza investimenti in risorse soprattutto umane. Anche nella Giustizia minorile e di comunità le strutture territoriali patiscono della carenza non solo delle figure specifiche del settore (funzionario della professionalità pedagogica e di servizio sociale) ma di tutte le figure professionali, di area seconda e di area terza. Il personale di area terza, inoltre, sovente viene estromesso dalla direzione di reparti ed aree a vantaggio del personale della polizia penitenziaria con grave danno anche economico.

Una amministrazione a sé stante è quella degli **Archivi Notarili**. Questa amministrazione, articolata in un Ufficio Centrale, 2 ispettorati circoscrizionali, 91 archivi distrettuali e 13 archivi sussidiari, con una dotazione organica di 18 dirigenti e di 502 unità di personale delle aree, ha un bilancio autonomo con entrate proprie, senza alcun contributo dello Stato (le entrate derivano dalla esazione di tasse, diritti,aggio sulla riscossione dei contributi, dalle sanzioni disciplinari pecuniarie applicate ai notai). L'amministrazione degli Archivi Notarili è chiamata a svolgere attraverso i suoi addetti un'attività rilevante e significativa caratterizzata da specifica professionalità e competenze, avente ad oggetto il controllo formale e sostanziale degli atti notarili con il recupero delle somme concernenti l'errata liquidazione di tasse e contributi versati dai notai agli Archivi. Nonostante le cospicue attribuzioni l'amministrazione degli Archivi Notarili soffre innanzitutto di **un grave sottodimensionamento dell'organico**, determinato dal taglio della dotazione organica imposto dalle leggi sulla Spending Review, nonché dall'incremento delle attribuzioni per gli uffici previsto dalla recente legislazione (con un conseguente aumento del carico di lavoro). Tutto ciò ha comportato che su di una dotazione organica di 502 unità (cui si aggiungono 17 dirigenti di seconda fascia ed un dirigente di prima fascia) il personale attualmente in servizio è ben al di sotto delle 400 unità. Il trend è destinato a peggiorare nei prossimi mesi/anni e certamente non porterà alcun sostanziale sollievo il recente bando di concorso per soli 18 posti di conservatore, considerata la grave scopertura ed inadeguatezza dell'organico in tutte le Aree. Infatti, le lavoratrici ed i lavoratori in servizio devono coprire oltre 100 uffici presenti sul territorio nazionale, stante la carenza di personale, tanti sono costretti a lavorare su più sedi, distanti centinaia di chilometri dalla propria sede di servizio e in uffici ormai praticamente vuoti. Peraltro i dipendenti degli Archivi Notarili, hanno subito due pesanti discriminazioni: il mancato rifinanziamento della quota di FRD, disposto invece per gli altri Dipartimenti – come più volte rappresentato dalla UILPA – e la totale assenza di progressioni tra le Aree.

Tanto premesso, la UILPA, pur comprendendo le difficoltà organizzative derivanti dall'insediamento in via Arenula del nuovo management, rappresentano che ad oggi, ad eccezione di un incontro con il Capo di Gabinetto (avente ad oggetto le sole problematiche dell'organizzazione giudiziaria) ed i contatti intercorsi con i vertici dell'amministrazione in tema di stabilizzazione degli operatori giudiziari assunti a tempo determinato (contatti che hanno avuto esito positivo come pubblicamente riconosciuto dalle scriventi Organizzazioni sindacali), le relazioni sindacali sono completamente ferme. La disastrosa situazione della Giustizia, certamente non migliorata dalla gestione dei Ministri succedutisi nel tempo, richiede un impegno quotidiano e costante che, a partire dal rispetto del principio di legalità e di imparzialità, sia diretto a ricercare congiuntamente le soluzioni più idonee per coniugare l'interesse generale della collettività ad avere un servizio giustizia efficiente e la tutela dei diritti dei lavoratori, disattesi soprattutto dalle precedenti amministrazioni.

Alla luce di quanto sopra, la UILPA chiede la convocazione con urgenza di un incontro.

Distinti saluti

Roma, 18 gennaio 2023

Il Coordinatore Generale
Domenico Amoroso
